



Consiglio comunale di Trento
Gruppo Consiliare Giorgia Meloni Fratelli d'Italia

Interrogazione a risposta orale
n. 50/2025

Trento, 31 luglio 2025

Alla Presidente del Consiglio comunale
Silvia Zanetti

Al Sindaco del Comune di Trento
Franco Ianeselli

INTERROGAZIONE n.

**ABBANDONO DI CIBO EDIBILE:
UNA PRATICA CHE DEVE ESSERE CONTRASTATA CON
DETERMINAZIONE**

PREMESSO CHE

Il cibo non è soltanto nutrimento: è cultura, dignità, cura. È un diritto fondamentale e al tempo stesso uno dei beni più preziosi, attorno al quale si intrecciano relazioni familiari, coesione sociale, salute pubblica e sostenibilità ambientale. In una società che si misura quotidianamente con crescenti disuguaglianze economiche, il valore del cibo assume un significato ancora più profondo: quello di strumento di equità e di solidarietà.

Nel contesto della città di Trento, numerose associazioni e realtà del terzo settore svolgono un ruolo cruciale nel garantire l'accesso al cibo a molte famiglie in difficoltà economica. Si tratta di un lavoro silenzioso ma fondamentale, che agisce al cuore del tessuto sociale cittadino, offrendo non solo beni alimentari ma anche ascolto, vicinanza e sostegno. Queste realtà rappresentano un presidio di umanità e di giustizia sociale, intervenendo lì dove le reti formali del welfare spesso non riescono ad arrivare.

Oltre all'aspetto assistenziale, l'attività di queste associazioni contribuisce in maniera significativa alla riduzione dello spreco alimentare. Ogni giorno vengono recuperati, selezionati e redistribuiti prodotti ancora perfettamente edibili ma non più commercializzabili, provenienti da supermercati, negozi e produttori locali che altrimenti sarebbero destinati allo smaltimento. Questo impegno riduce l'impatto ambientale, valorizza le risorse disponibili e promuove una visione più etica e sostenibile dell'intero sistema alimentare.

Sostenere e valorizzare il lavoro di chi si impegna sul fronte dell'aiuto alimentare significa quindi investire in una città più giusta, più solidale e più consapevole. Significa riconoscere che la lotta

contro la povertà alimentare e lo spreco non è un tema marginale, ma un banco di prova della responsabilità collettiva e della capacità istituzionale di costruire risposte concrete ai bisogni reali delle persone.

CONSIDERATO CHE

Accanto al prezioso e instancabile lavoro svolto dalle associazioni impegnate nella raccolta e distribuzione di generi alimentari a favore delle famiglie in difficoltà, nella nostra città si sta consolidando, ormai da tempo, un fenomeno preoccupante e difficile da ignorare. Sempre più spesso si riscontrano, abbandonati lungo le strade, nei parchi pubblici o gettati direttamente nei cestini dei rifiuti, alimenti ancora perfettamente commestibili. In molti casi si tratta di prodotti ancora sigillati, non scaduti, e dunque ancora del tutto idonei al consumo umano.

È legittimo domandarsi come sia possibile che cibo ancora edibile finisca per essere trattato alla stregua di rifiuto. È altamente improbabile che tali prodotti siano stati acquistati con risorse proprie da chi poi li ha abbandonati. Più plausibile, invece, che essi provengano dal circuito degli aiuti alimentari, distribuiti da associazioni ed enti caritativi a persone o nuclei familiari in situazione di fragilità economica o sociale. Questo dato, se confermato, pone interrogativi importanti sull'efficacia, la sostenibilità e la calibratura del sistema di distribuzione degli aiuti alimentari.

Una distribuzione non sempre mirata, o non sufficientemente modulata in base alle effettive esigenze e capacità di consumo degli utenti, rischia di produrre effetti contrari a quelli auspicati. Da un lato, si spreca cibo che avrebbe potuto essere utile ad altri; dall'altro, si vanifica in parte lo sforzo logistico e umano di chi lavora con serietà e dedizione nel recupero delle eccedenze. Senza contare che l'abbandono di cibo negli spazi pubblici crea anche problematiche igienico-sanitarie, oltre a trasmettere un messaggio culturalmente distorto sul valore del cibo e sull'idea stessa di aiuto.

È quindi fondamentale interrogarsi su come rendere più efficiente, più personalizzata e più responsabile la gestione degli aiuti alimentari. Serve una maggiore attenzione alla reale composizione dei nuclei familiari, alle loro abitudini alimentari, alla possibilità concreta di conservare e cucinare certi prodotti. Un aiuto efficace non è necessariamente un aiuto abbondante, ma un aiuto giusto, proporzionato, rispettoso delle persone e del valore intrinseco del cibo stesso.

Tutto ciò premesso,

si chiede al Sindaco e alla Giunta Comunale

1. Se l'Amministrazione Comunale abbia contezza dell'importante e preoccupante fenomeno dell'abbandono di cibo edibile che sta interessando da tempo il territorio cittadino.

2. In caso di risposta affermativa al punto 1, se l'Amministrazione Comunale abbia avviato o meno interlocuzioni con le associazioni o in generale con le realtà del terzo settore operanti sul territorio comunale nella distribuzione di aiuti alimentari, al fine di comprendere al meglio le cause di tali abbandoni di cibo ancora edibile.
3. In caso di risposta affermativa al punto 2, cosa sia emerso da tali confronti con le realtà del terzo settore che si occupano della distribuzione di aiuti alimentari sul territorio comunale.
4. In generale, se e come intenda attivarsi l'Amministrazione Comunale al fine di arrestare il triste e deplorabile fenomeno dell'abbandono di cibo edibile sul territorio comunale.

A norma di Regolamento, si chiede risposta in aula

Gruppo Consiliare Comunale Giorgia Meloni Fratelli d'Italia

Consigliere comunale Daniele Demattè

Consigliere comunale Ilaria Goio

Consigliere comunale Giuseppe Urbani

Consigliere comunale Marco Sembenotti

Consigliere comunale Alex Voyat

Consigliere comunale Giacomo Mason

Consigliere comunale Sara Bertoldi